

COMUNE DI BARI
TEATRO PUBBLICO PUGLIESE

I LINGUAGGI DELLA REALTÀ

libri, musica, teatro, danza

STAGIONE TEATRALE 2020/2021

LIBRI&MUSICA

Incontri letterari tra scrittori e musicisti

TEATRO PICCINNI

venerdì 30 ottobre 2020 ore 19.00

Nicola Lagioia e Vasco Brondi

LA CITTÀ DEI VIVI

di NICOLA LAGIOIA

«Tutti temiamo di vestire i panni della vittima. Viviamo nell'incubo di venire derubati, ingannati, aggrediti, calpestati. Preghiamo di non incontrare sulla nostra strada un assassino. Ma quale ostacolo emotivo dobbiamo superare per immaginare di poter essere noi, un giorno, a vestire i panni del carnefice?»

Le parole di **Nicola Lagioia** ci portano dentro il caso di cronaca più efferato degli ultimi anni. Un viaggio per le strade buie della città eterna, un'indagine sulla natura umana, sulla responsabilità e la colpa, sull'istinto di sopraffazione e il libero arbitrio. Su chi siamo, o chi potevamo diventare.

Vasco Brondi, nato nel 1984, è un cantautore e scrittore. Ha pubblicato quattro album in studio, un EP e una raccolta con il progetto musicale LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA.

Nel 2009 esce il suo primo libro, "Cosa racconteremo di questi cazzo di anni zero" (Baldini&Castoldi), seguito dalla graphic novel "Come le strisce che lasciano gli aerei" (Coconino-Fandango) e dal libro "Anime galleggianti, dalla pianura al mare passando per i campi" (La nave di Teseo). Nel 2014 porta in scena lo spettacolo "Cronache Emiliane" per il festival Romaeuropa. Il suo ultimo album di inediti come LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA, Terra, uscito nel 2017, è stato votato tra i migliori dischi dell'anno. A novembre, in concomitanza con l'inizio del tour, esce per La Nave di Teseo il libro "2008-2018: dieci anni tra la via Emilia e la via Lattea" che contiene tra gli altri i contributi di Lorenzo Jovanotti, Francesco De Gregori, Daria Bignardi e tanti altri.

TEATRO PICCINNI

venerdì 6 novembre 2020 ore 19.00

Chiara Valerio e Dente

LA MATEMATICA È POLITICA

di CHIARA VALERIO

La matematica rivista come prassi politica, e non solo come teoria, è un formidabile esercizio di democrazia: come la democrazia si fonda su un sistema di regole, crea comunità e lavora sulle relazioni. Come la democrazia, la matematica amplia ma non nega. Studiando matematica si capiscono molte cose sulla verità. Per esempio che le verità sono partecipate e pertanto i principi di autorità non esistono; che le verità sono tutte assolute ma tutte transitorie perché dipendono dall'insieme di definizione e dalle condizioni al contorno. Svolgere un problema matematico è un esercizio di democrazia perché chi non accetta l'errore e non si esercita nell'intenzione di capire il mondo non riesce né a cambiarlo né a

governarlo. Chiara Valerio tesse in un pamphlet polemico un parallelo tra matematica e democrazia, due aree che non subiscono la dittatura dell'urgenza.

Giuseppe Peveri detto **DENTE**, nasce a Fidenza (PR) nel 1976. Poco più che adolescente, intraprende la sua avventura musicale come chitarrista dei Quic, passando per la band La Spina, con cui pubblica due album alla fine del secolo scorso, per poi intraprendere la carriera solista nel 2006. DENTE è uno dei più apprezzati cantautori italiani, un musicista che negli anni ha conquistato un pubblico sempre più numeroso e affezionato riuscendo a imporre il suo personalissimo linguaggio pop dai tratti essenziali e ricercati. Ad oggi ha pubblicato 6 album in studio, un Ep digitale e un libro. Ha collaborato con numerosissimi artisti del panorama italiano come Perturbazione, Arisa, Marco Mengoni, Le Luci della centrale Elettrica, Manuel Agnelli, Coez, Brunori s.a.s., Enrico Ruggeri e Selton per citarne solo alcuni.

TEATRO PICCINNI

venerdì 20 novembre 2020 ore 19.00

Francesco Carofiglio e Maria Antonietta

POESIE DEL TEMPO STRETTO

di FRANCESCO CAROFIGLIO

«Da bambino giocavo con i disegni. Lo facevo per ore, ogni giorno. Negli anni è diventata un'abitudine, necessaria, per tutti i giorni della mia vita. Poi sono venute le parole, le storie, i romanzi. E di nascosto le poesie. In questo libricino disegni e poesie camminano insieme, per la prima volta, senza un legame apparente. E diventano piccole storie, di passaggio, raccontate con pochi tratti, con poche parole.»

Maria Antonietta al secolo Letizia Cesarini, è una cantautrice nata a Pesaro nel 1987. Dopo aver autoprodotta il suo primo disco nel luglio 2010 Marie Antoinette wants to suck your young blood e dopo aver fondato il progetto shoegaze Young Wrists nella sua Pesaro, confeziona l'esordio (omonimo) in italiano registrato e prodotto da Dario Brunori per Picicca Dischi, nel 2012.

Il secondo album Sassi, prodotto insieme ai fratelli Imparato, che esce nel marzo 2014 per la Tempesta Dischi. A marzo 2018 è uscito il terzo lavoro Deluderti, album che ha riscosso unanime consenso da parte del pubblico e della critica specializzata, a cui ha fatto seguito un tour di grande successo che ha definitivamente consacrato Maria Antonietta nell'olimpo delle cantautrici più credibili e interessanti della sua generazione.

TEATRO PICCINNI

venerdì 4 dicembre 2020 ore 19.00

Jonathan Bazzi e M¥SS Keta

FEBBRE

di JONATHAN BAZZI

Jonathan ha 31 anni nel 2016, un giorno qualsiasi di gennaio gli viene la febbre e non va più via, una febbretta, costante, spossante, che lo ghiaccia quando esce, lo fa sudare di notte quasi nelle vene avesse acqua invece che sangue. La sua paranoia continua fino al giorno in cui non arriva il test dell'HIV e la realtà si rivela: Jonathan è sieropositivo, non sta morendo, quasi è sollevato.

L'autore ci accompagna all'origine della sua storia, nella periferia in cui è cresciuto, Rozzano, il Bronx del Sud di Milano, la terra di origine dei rapper, il paese dei tossici, degli operai, delle famiglie venute dal Sud per lavori da poveri, dei tamarri, dei delinquenti, della gente seguita dagli assistenti sociali, dove le case sono alveari e gli affitti sono bassi, dove si parla un pidgin di milanese, siciliano e napoletano. Dai cui confini nessuno esce mai, nessuno studia, al massimo si fanno figli, si spaccia, si fa qualche furto e nel peggiore dei casi si muore. Un libro spiazzante, sincero e brutale, che costringerà le nostre emozioni a un coming out nei confronti della storia eccezionale di un ragazzo come tanti. Un esordio letterario atteso e potente.

M¥SS KETA è l'angelo dall'occhiale da sera. E dal volto velato. La sua identità nascosta è il modo migliore per dire la Verità, perché "non avendo volto, c'è un po' di M¥SS in ognuno di noi".

Performer situazionista, rapper dall'attitudine punk, icona pop e diva definitiva, ha esordito nel 2013 con MILANO, SUSHI E COCA. Da lì in poi, una serie di successi stratosferici.

In questi anni ha infiammato i palchi dei maggiori festival e club di tutta Italia in un tripudio di electro, house, rap, dubstep che sembra generato dal suo stesso corpo, arrivando anche a toccare le capitali europee. Bassi profondi battuti da vertiginosi tacchi a spillo glitterati. Una vera sacerdotessa della notte pronta ad aizzare le masse di fedeli con il suo verbo dissacrante, eccessivo, radicalmente iperrealista.

TEATRO PICCINNI

venerdì 11 dicembre 2020 ore 19.00

Gabriella Nobile e Amir Issaa

I MIEI FIGLI SPIEGATI A UN RAZZISTA

di GABRIELLA NOBILE

Questa è la storia di una coppia bianca con due figli neri. Una donna si trasferisce a Milano da Taranto e diventa un'imprenditrice. Insieme a suo marito sceglie e si lascia scegliere da Fabien, nato in Congo, e da Amelie, nata in Etiopia. È una famiglia come tutte le altre: ci sono le abitudini, i litigi, gli scherzi, gli errori e le scoperte meravigliose che accompagnano la crescita di ogni bambino. Eppure, l'Italia che Gabriella Nobile racconta è attraversata dall'intolleranza, dalla discriminazione e dalla brutalità fisica e verbale. Siamo costretti ad aprire gli occhi: nel nostro paese la minaccia del razzismo non si è mai spenta.

Difendersi da soli è molto difficile. Per questo Nobile ha fondato Mamme per la pelle, un'associazione di madri italiane e straniere, che siano adottive, biologiche o affidatarie, con lo scopo di tutelare i figli discriminati per le proprie origini e di sostenere le loro famiglie.

"Siamo tutti esseri umani che lottano giorno dopo giorno per riconoscersi a vicenda. Chi si arrende è un razzista." Una famiglia normale scopre un giorno di essere diventata speciale. Due ragazzi milanesi scoprono un giorno di avere la pelle nera, quando vengono insultati su un autobus.

Com'è la nuova quotidianità in un paese razzista?

AMIR ISSAA è nato e cresciuto a Roma nel quartiere di Torpignattara, figlio di un immigrato egiziano e di una donna italiana si avvicina all'Hip Hop all'inizio degli anni novanta, prima come breaker e poi come writer nella crew capitolina The Riot Vandals. Tra i fondatori del leggendario Rome Zoo, un collettivo di cui hanno fatto parte nomi storici della scena rap romana come Colle Der Fomento, Cor Veleno, Flaminio Maphia, Piotta, e molti altri. La passione per questo movimento culturale lo salva dal disagio familiare causato dalla detenzione del padre, che finisce in carcere quando lui è ancora un bambino. Il rap diventa una valvola di sfogo positivo e grazie a questa musica trova la forza per raccontare al mondo la sua storia. Dal 1997 a oggi ha pubblicato decine di progetti tra mixtapes, ep e album ufficiali, tra cui dei brani come Cinque del mattino e Inossidabile considerati dai cultori come dei veri e propri "classici" del rap Italiano. Da sempre impegnato come attivista per il riconoscimento della cittadinanza ai figli degli Immigrati, grazie alla collaborazione con la piattaforma Change.org nel 2012 dà vita a una petizione online accompagnata dalla canzone Caro Presidente, un video-appello rivolto al presidente della Repubblica in cui lo si invitava ad affrontare il tema dello Ius Soli.

TEATRO

TEATRO PICCINNI

giovedì 14 gennaio 2021 ore 21.00

venerdì 15 gennaio 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 16 gennaio 2021 ore 21.00

domenica 17 gennaio 2021 ore 18.00

Teatro Stabile di Bolzano / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Rocco Papaleo, Fausto Paravidino

PEACHUM

Un'opera da tre soldi

ispirata a personaggi e situazioni de L'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht

di Fausto Paravidino

con Federico Brugnone, Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti, Daniele Natali

scene Laura Benzi

costumi Sandra Cardini

maschere Stefano Ciammitti

luci Pascal Noël

musiche Enrico Melozzi

video Opificio Ciclope

regia **FAUSTO PARAVIDINO**

«Peachum è una figura del nostro tempo più ancora che del tempo di Brecht» sostiene Paravidino. «Dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato. Non è avido. Non ambisce a governare il denaro, è governato dal denaro.»

«In questa nuova Opera da tre soldi detta Peachum» scrive Paravidino «succede quello che succede nell'Opera di Gay, nel Sogno di un notte di mezza estate, in Otello e in moltissime fiabe.

Perché occuparci ancora dell'Opera da tre soldi? Perché c'è qualcosa in questo classico degli anni Venti che è invecchiato (bene) e qualcosa che non è invecchiato per niente.

A un padre portano via la figlia. Il padre la riuole. Brecht ci dice che la riuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro. Le avventure e disavventure che l'eroe dei miserabili incontrerà nello sforzo di riprendersi la figlia saranno un viaggio, un mondo fatto di miserie: la miseria dei poveri, la miseria di chi si vuole arricchire, la miseria di chi ha paura di diventare povero».

TEATRO PICCINNI

giovedì 21 gennaio 2021 ore 21.00

venerdì 22 gennaio 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 23 gennaio 2021 ore 21.00

domenica 24 gennaio 2021 ore 18.00

TPE - Teatro Piemonte Europa / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale

Valter Malosti

SE QUESTO È UN UOMO

dall'opera di Primo Levi (pubblicata da Giulio Einaudi editore)

condensazione scenica a cura di Domenico Scarpa e Valter Malosti

con Antonio Bertusi, Camilla Sandri

scene Margherita Palli

luci Cesare Accetta

costumi Gianluca Sbicca

progetto sonoro GupAlcaro

tre madrigali (dall'opera poetica di Primo Levi) Carlo Boccadoro

video Luca Brinchi, Daniele Spanò

cura del movimento Alessio Maria Romano

assistente alla regia Elena Serracon la collaborazione di Leda Kreider

assistente alle scene Eleonora Peronetti

scelte musicali Valter Malosti, direzione musicale Massimo Lombardi e Dario Ribechi

uno spettacolo di **VALTER MALOSTI**

Valter Malosti porta in scena, per la prima volta senza mediazione, l'inconfondibile voce salda e mite del Primo Levi di "Se questo è un uomo". Un monologo ininterrotto che rende la parola protagonista e restituisce a questa irripetibile opera prima la sua dimensione di opera acustica: una voce nuda che riproduce la babele del campo di concentramento, orchestrandola sulle lingue parlate in quel perimetro di filo spinato. Valter Malosti traspone in scena la voce che più di ogni altra ha saputo far parlare Auschwitz, affidandosi al potere della parola per rischiare l'atroce viaggio verso la demolizione dell'uomo da parte dell'uomo. La condensazione scenica del testo, curata da Domenico Scarpa e dallo stesso Malosti, riverbera attraverso un monologo ininterrotto che rende la parola protagonista, fortissima, inesauribile e indelebile nelle coscienze. Ed è proprio la voce di Levi a riecheggiare in quella di Malosti, restituendo a questa irripetibile opera prima la sua dimensione di opera acustica: una voce nuda che riproduce la babele del campo di concentramento – i suoni, le minacce, gli ordini, il rumore della fabbrica di morte – orchestrandola sulle lingue parlate in quel perimetro di filo spinato. Sopravvivere e raccontare.

La voce di Se questo è un uomo distilla una moltitudine di registri espressivi, narrativi, percettivi, gli "a parte" meditativi, morali, politici e perfino scientifici, che Malosti converte sul palco in una quantità polifonica di dimensioni e di chiaroscuri. Se questo è un uomo riporta in suono e immagine l'orrore dell'umanità: quella "misera" storica che ha permesso di azzerare la dignità umana – la negazione del diritto di considerarsi "uomo" affermata da Levi.

TEATRO PICCINNI

giovedì 4 febbraio 2021 ore 21.00

venerdì 5 febbraio 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 6 febbraio 2021 ore 21.00

domenica 7 febbraio 2021 ore 18.00

Goldenart/Teatro Stabile del Veneto - Teatro Stabile di Bolzano

Alessandro Haber, Alvia Reale

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller

Traduzione e adattamento di Masolino D'Amico

Con Alberto Onofrietti, Michele Venitucci

E con Stefano Quattrosi, Fabio Mascagni, Beniamino Zannoni, Paolo Gattini, Caterina Paolinelli, Margherita Mannino, Anna Gargano

Scene Andrea Belli

Costumi Silvia Aymonino

Disegno Luci Alessandro Verazzi

Musiche Daniele D'Angelo

Regia **LEO MUSCATO**

Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller è, senza alcun dubbio, la Grande Commedia Americana, quella che gli americani sentono come più autenticamente "loro". Perché *Il Commesso* colpisce così profondamente? Perché è la storia di un sogno; la storia di un piccolo uomo e del suo sogno più grande di lui. Nella fiaba della farfalla e della formica, le simpatie vanno alla farfalla, benché questa venga sconfitta. E Willy Loman, sconfitto alla fine come la farfalla, non ha pazienza. È nato in un paese giovane e impaziente, forse figlio di immigrati; non ha radici, vuole salire nella scala sociale. Sogna a occhi aperti il successo facile, veloce. È un commesso viaggiatore che si guadagna da vivere con la parlantina, e ha allevato i figli al culto dell'apparenza e della superficialità. Ma ha finito per farne dei falliti. *Il Commesso* mischiaverà e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena, sotto gli occhi del pubblico, e nella testa del protagonista, nella quale noi spettatori, a differenza dagli altri personaggi, siamo chiamati a entrare. Ne risulta una macchina di teatro che è rimasta appassionante e attuale oggi come ai giorni del suo debutto. [Masolino D'Amico]

TEATRO PICCINNI

mercoledì 10 febbraio 2021 ore 21.00

giovedì 11 febbraio 2021 ore 21.00

venerdì 12 febbraio 2021 ore 21.00

sabato 13 febbraio 2021 ore 21.00

domenica 14 febbraio 2021 ore 18.00

Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana

Glauco Mauri, Roberto Sturno

RE LEAR

di William Shakespeare

traduzione di Letizia Russo

riduzione e adattamento di Andrea Baracco e Glauco Mauri
scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
musiche Giacomo Vezzani, Vanja Sturno
luci Umile Vainieri
regia **ANDREA BARACCO**

Quello che mi ha sempre colpito di questa tragedia, che è una delle più nere e per certi versi enigmatiche tra quelle dell'autore inglese, è che sotto quel nero sembra splendere qualcosa di incredibilmente luminoso e proprio questa luce sepolta dall'ombra la rende così affascinante.

Padri indegni e figli inetti, padri indegni che hanno generato figli inetti, le madri assenti, estromesse dal dramma, parafrasando Amleto, qui la fragilità è tutta e solo maschile. Nessuno dei personaggi è in grado di regnare, di assumersi l'onere del potere, nessuno sembra avere la statura adatta, nessuna testa ha la dimensione giusta per la corona, chi per eccesso, vedi Lear, chi per difetto vedi tutti gli altri. Solo giganti o nani in questo universo dipinto da Shakespeare.

I tormenti di Lear, di Gloucester, i turbamenti di Edgar, i desideri di Edmund, i tremori e i terrori delle tre figlie del Re, Cordelia, Goneril e Regan, attraggono da sempre perché la complessità e in alcuni casi la violenza che produce il conflitto generazionale è per forza di cose universale.

(Andrea Baracco)

TEATRO PICCINNI

giovedì 25 febbraio 2021 ore 21.00

venerdì 26 febbraio 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 27 febbraio 2021 ore 21.00

domenica 28 febbraio 2021 ore 18.00

MARCHE TEATRO / Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale

Arturo Cirillo

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

di Jane Austen

adattamento teatrale di Antonio Piccolo

con Valentina Picello, Francesco Petruzzelli, Sabrina Scuccimarra, Rosario Giglio, Sara Putignano, Giacomo Vigentini, Giulia Trippetta

scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi

luci Camilla Piccioni

musiche originali Francesco De Melis

musiche di scena registrate, eseguite da Enrico Zanisi (pianoforte), Lorenzo Masini (chitarra acustica), Francesco De Melis (chitarra classica)

regia **ARTURO CIRILLO**

Perché portare a teatro "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen?

Perché penso che sia una scrittrice con un dono folgorante per i dialoghi.

Perché sono affascinato dall'ottocento, e dal rapporto fra i grandi romanzi di quell'epoca e la scena. Infatti provai un raro piacere, svariati anni fa, ad affrontare uno strano testo di Annibale Ruccello (strano perché al confine tra il musical e la commedia, tra la parodia e la ri-scrittura) ispirato a "Washington Square" di Henry James. Perché l'ironia di questa scrittrice, il suo sguardo acuto ma anche distaccato sui suoi personaggi l'amo molto. Perché il mondo della Austen dove apparentemente non accade mai nulla di eclatante, abitato per la maggior parte da creature che stanno abbandonando la fanciullezza per diventare ragazze da marito o giovani scapoli da sposare, mi affascina; con tutto il pudore, i turbamenti, le insicurezze, e anche l'orgoglio e i pregiudizi che la giovinezza porta con sé. Perché questo mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo, non mi sembra così lontano da noi. Soprattutto pensando a queste giovani eroine spinte a sposarsi anche per avere finalmente un sostegno economico, sottraendosi allo stesso tempo all'indecorosa condizione di zitelle, e allontanandosi dalle proprie famiglie d'origine. Anche se poi la povera e zitella Jane Austen (che mai riuscì invece ad abbandonare la propria famiglia) si divertì a sottrarsi a tutto questo mettendolo in scena nei suoi romanzi, che sono una spietata critica e allo stesso tempo un'amorosa dichiarazione d'appartenenza alla propria epoca. Per fare questo si cala nei suoi personaggi/alter ego amandoli e prendendoli un po' in giro, magari standosene nascosta dietro una tenda ad osservarli, ridacchiando tra sé. Da dietro quella tenda, come nel buio di una quinta, celata agli sguardi altrui ma attenta a non farsi sfuggire nulla di ciò che

accade, Jane Austen reinventa la realtà attraverso la sua rappresentazione, ma mai smettendo di essere vera. Come avviene in teatro.
(Arturo Cirillo)

TEATRO PICCINNI

giovedì 11 marzo 2021 ore 21.00

venerdì 12 marzo 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 13 marzo 2021 ore 21.00

domenica 14 marzo 2021 ore 18.00

Compagnia Orsini, Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatro Stabile del Veneto, TPE Teatro Piemonte Europa

IL GIARDINO DEI CILIEGI

di Anton Pavlovič Čechov

regia, drammaturgia, scene, luci, costumi Alessandro Serra

con Arianna Aloï, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Marta Cortellazzo Wiel, Massimiliano Donato, Chiara Michelini, Felice Montervino, Fabio Monti, Massimiliano Poli, Valentina Sperlì, Bruno Stori, Petra Valentini

in collaborazione con Compagnia Teatropersona, Triennale Teatro dell'Arte di Milano

uno spettacolo di **ALESSANDRO SERRA**

I poeti sostengono che si può ritrovare in un attimo ciò che siamo stati un tempo rientrando in una certa casa, in un certo giardino dove abbiamo vissuto da bambini.

Si tratta di pellegrinaggi molto rischiosi a seguito dei quali si contano altrettante delusioni che successi.
(Marcel Proust)

"Il giardino dei ciliegi si apre e si chiude in una stanza speciale, ancora oggi chiamata stanza dei bambini. Tra poco arriveranno i padroni, hanno viaggiato molto, vissuto e dissipato la loro vita. Bambini invecchiati che tornano a casa. Tuttavia il sentimento che pervade l'opera non ha a che fare con la nostalgia o i rimpianti ma con qualcosa di indissolubilmente legato all'infanzia, come certi organi misteriosi che possiedono i bambini e che si atrofizzano in età adulta. L'incombere della scure sul giardino provoca un senso di dolore sconosciuto, un risvegliarsi di quegli organi non ancora del tutto spenti nella loro funzione vitale. Un dolore che non ha nome e che solo guardando negli occhi il bambino che siamo stati potrà placarsi.

Non c'è trama, non accade nulla, tutto è nei personaggi. Una partitura per anime in cui i dialoghi sono monologhi interiori che si intrecciano e si attraversano. Un unico respiro, un'unica voce. Non vi è alcun tono elegiaco, è vita vera distillata: si dice, si agisce.

Un valzer allegro in una commedia intessuta di morte. Comicità garbata, mai esibita, perfetto contrappunto in un'opera spietata e poetica. I personaggi ridono e si commuovono spesso, il che non significa che si debba piangere davvero, è piuttosto uno stato d'animo, scrive Čechov in una lettera, che deve trasformarsi subito dopo in allegria.

Velando di lacrime gli occhi dei suoi personaggi Čechov suggerisce la visione sfocata della realtà sensibile, una realtà spogliata dai contorni. Come i vetri delle vecchie case, opachi, deformi, pieni di impurità fornivano una versione estetica della vita oltre la finestra, così le lacrime agli occhi erodono le forme: gli oggetti e le persone sfumano l'uno nell'altro, i colori si sfaldano in mezzetinte, i lineamenti e le voci si disciolgono. Tanto che a un certo punto non si sa più chi è che parla, se una voce proveniente da un'altra stanza o noi stessi con le parole di un altro. La scrittura stessa agevola questo dissolversi del centro e del focus: l'opera è cosparsa di piccoli impedimenti e fraintendimenti, anche linguistici, rotture sintattiche, pianti, canti, apnee, russamenti, borbottii e filastrocche, e poi i suoni. Tutto concorre a una partitura musicale che, scrive Mejerchol'd, è come una sinfonia di Čajkovskij".

(Alessandro Serra)

TEATRO PICCINNI

giovedì 25 marzo 2021 ore 21.00

venerdì 26 marzo 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 27 marzo 2021 ore 21.00

domenica 28 marzo 2021 ore 18.00

Enfiteatro

Ale e Franz

Romeo & Giulietta

NATI SOTTO CONTRARIA STELLA

da William Shakespeare

con Eugenio Allegri, Marco Gobetti, Marco Zannoni, Roberto Zanisi

e con la partecipazione straordinaria di Paolo Graziosi

musiche Dario Buccino

scene e costumi Carla Ricotti

disegno luci Alessandro Verazzi

assistente alla regia Alessandra De Angelis

drammaturgia e regia **LEO MUSCATO**

I veri protagonisti del nostro spettacolo, non sono i personaggi dell'opera, ma sette vecchi comici girovaghi che si presentano al pubblico per interpretare La dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo. Sanno bene che è una storia che già tutti conoscono, ma loro vogliono raccontarla osservando il più autentico spirito elisabettiano. Sono tutti uomini e ognuno di loro interpreta più personaggi, anche quelli femminili.

Il fatto è che le buone intenzioni non si sposano con le loro effettive capacità (o modalità) di stare in scena. Rivali e complici allo stesso tempo, da un lato si rubano le battute, dall'altro si aiutano come meglio possono. Convinti di essere dei bravi attori, non si rendono conto che, quando sono in palcoscenico, non riescono neanche a dissimulare i loro rapporti personali fatti di invidie, ripicche, alleanze, rappacificazioni. A volte, le intenzioni dei personaggi si confondono con le loro, provocando una serie di azioni e reazioni a catena che, in una dimensione meta-teatrale assolutamente involontaria, finiscono per massacrare la storia dell'esimio poeta! Presi singolarmente, sembrano avanzi di teatro; messi insieme, formano una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica. Ma loro non lo sanno! Forse qualcuno lo immagina, ma preferisce non approfondire. Succede un miracolo però: nonostante tutto, la storia di Romeo e Giulietta vince su ogni cosa. In un modo o nell'altro, questi Comici, riescono a raccontare la storia dei due giovani amanti, e arrivano a farlo anche seloro "giovani" non lo sono più da tanto tempo. E in un modo o nell'altro riescono pure a far commuovere. Forse perché dalla loro goffaggine traspare una verità che insinua un forte dubbio: quello che, in questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli... Nati sotto contraria stella.

TEATRO KISMET

martedì 30 marzo 2021 ore 21.00

mercoledì 31 marzo 2021 ore 18.00 e ore 21.00

Teatri di Bari / Teatro Kismet

IL BACIO DELLA VEDOVA

di Israel Horowitz

traduzione Mariella Minozzi

spazio scenico e luci Vincent Longuemare

con Diletta Acquaviva, Alessandro Lussiana, Michele Schiano Di Cola

cura del movimento Vito Cassano

regia **TERESA LUDOVICO**

Nello spogliatoio di un magazzino, Archie e George, due giovani operai arroganti e strafottenti, a fine turno di lavoro, scherzano sull'erispettive conquiste amorose. Archie rivela all'amico che Margy, una loro vecchia compagna di scuola, è tornata dalla città per assistere il fratello gravemente ammalato e gli ha chiesto di andare a cena con lei. L'atteggiamento goliardico con cui viene accolta la notizia sfumare rapidamente in una tensione carica d'aspettative quando Margy, donna istruita e di mondo, ormai lontana dalla vita della provincia, fa il suo ingresso in scena, rompendo l'apparente complicità che lega i due amici. In un'abile danza di allusioni, provocazioni, ricordi e dimenticanze, la donna scava nel livore che serpeggia fra i due uomini costringendoli a rivivere una sera di molti anni prima quando, durante la festa di fine anno sulla spiaggia, fu violata la sacralità di un'amicizia nata sui banchi di scuola.

TEATRO PICCINNI

giovedì 8 aprile 2021 ore 21.00

venerdì 9 aprile 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 10 aprile 2021 ore 21.00

domenica 11 aprile 2021 ore 18.00

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / CTB Centro Teatrale Bresciano / Teatro De Gli Incamminati

Franco Branciaroli

I MISERABILI

di Victor Hugo

con Alessandro Albertin, Silvia Altrui, Filippo Borghi, Romina Colbasso, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos, Valentina Violo

scene di Domenico Franchi, costumi di Andrea Viotti

luci di Cesare Agoni, musiche di Antonio Di Pofi

adattamento teatrale Luca Doninelli

regia **FRANCO PERÒ**

Pareti mobili sapientemente illuminate ed essenziali elementi scenici sfumano l'una nell'altra le mille ambientazioni di uno dei più grandi romanzi della storia della letteratura, che si "sfoglia" letteralmente sulla scena, davanti agli occhi del pubblico incantato dalla imponente "sinfonia umana" che è *I Miserabili* di Victor Hugo. Una sinfonia dove ogni nota è fondamentale, ogni personaggio è un mondo e dove – come sottolinea il regista Franco Però – «possiamo leggere la storia della redenzione di un galeotto, il rapporto con il sacro, la Storia, l'amore, la ribellione, l'ingiustizia sociale... *"I Miserabili"* – aggiunge concordando con il recente parere di un critico francese – è forse il romanzo più famoso che esista in occidente, ma pochissimi lo hanno letto per intero, tanto è imponente. È veramente un fiume in piena: devi gettarti dentro e lasciarti trasportare». Franco Però sceglie dunque un affresco sociale e storico – popolato da figure di grande forza e profondità – indotto, fra le tante ragioni, anche dalla presa di coscienza di un presente in cui è inesorabile il divaricarsi della forbice fra chi è inserito nella società e chi ne rimane invece ai margini.

TEATRO KISMET

giovedì 15 aprile 2021 ore 21.00

venerdì 16 aprile 2021 ore 18.00 e ore 21.00

ELSINOR Centro di Produzione Teatrale / Teatro Metastasio di Prato

Michele Sinisi

LA GRANDE ABBUFFATA

dall'omonimo film di Marco Ferreri

drammaturgia Francesco Maria Asselta

con Stefano Braschi, Ninni Bruschetta, Gianni D'Addario, Claudia Marsicano, Donato Paternoster

scenografie Federico Biancalani

regia **MICHELE SINISI**

Quattro amici si riuniscono in una villa della periferia parigina per una pantagruelica "mangiata". Sono un cuoco di origine italiana, un presentatore della TV, un pilota civile e un giudice: quattro tipici esponenti della civiltà dei consumi, che attraverso la progettata "abbuffata" cercano di riappropriarsi degli aspetti primordiali della vita. Nella villa arrivano grandiose provviste, pronte ad essere trasformate in succulente ed elaboratissime pietanze. Arrivano anche - invitate a questa che si annuncia come una sterminata orgia dei sensi - alcune prostitute che però dopo una nottata di bagordi fuggono disgustate. A restare come ospite fissa e testimone solo una maestra, che si abbandona con i quattro a indicibili sregolatezze ed assiste al compimento del loro progetto suicida. In *La grande abbuffata* Michele Sinisi si confronta con un altro maestro del cinema italiano e con una delle sue opere più conturbanti. Fischiato al Festival di Cannes dalla critica per la sgradevolezza e la volgarità pornografica delle immagini, il film ebbe invece un incredibile successo di pubblico, inusuale se si considera la forza eversiva e antiborghese dei suoi contenuti. La storia dei quattro amici che si rinchiudono in una villa decisi a suicidarsi mangiando e bevendo fino alla morte diventa potente allegoria di una società incentrata sul consumo, abituata a divorare tutto. Insieme al drammaturgo Francesco Maria Asselta, il regista opererà una riscrittura del testo indagando sul rapporto fra un sistema tuttora votato all'abbuffata indiscriminata (di informazioni, di prodotti, di opinioni, di fatti senza soluzione di continuità) e il corpo come organismo in grado di riprendere possesso del presente tornando alla sua esistenza fisiologica.

TEATRO PICCINNI

domenica 18 aprile 2021

Compagnia Licia Lanera

LA TRILOGIA

GUARDA COME NEVICA

regia **LICIA LANERA**

GUARDA COME NEVICA ha come base drammaturgica i testi di tre differenti autori russi che affondano le loro radici in tre diversi generi letterari.

Il progetto, che prende vita in tre anni di lavoro, si sostanzia in un unico spettacolo in tre tempi:

GUARDA COME NEVICA 1. Cuore di cane di Michail Bulgakov;

GUARDA COME NEVICA 2. Il gabbiano di Anton Čechov;

GUARDA COME NEVICA 3. I sentimenti del maiale, scrittura originale di Licia Lanera, ispirata alla figura e alla produzione poetica di Vladimir Majakovskij

Tre impianti scenici complementari immaginati per essere fruiti dal pubblico sotto forma di maratona, idea che trova spazio teatrale solo in alcune città italiane.

"La trilogia mette in evidenza la portata del ruolo dell'artista nella società e i suoi tumulti interiori. in un momento in cui cercavo un mio linguaggio, mentre mi distaccavo dal percorso di Fibre Parallele e battezzavo la mia nuova compagnia.

Tutti e tre gli autori, isolati in modi diversi parlano dell'inquietudine degli artisti e del mistero della creazione. Dalla sarcastica ferocia di Bulgakov contro il sistema, al tormento di Kostja nel Gabbiano, fino al suicidio di Majakovskij."

(Licia Lanera)

TEATRO PICCINNI

giovedì 22 aprile 2021 ore 21.00

venerdì 23 aprile 2021 ore 18.00 e ore 21.00

sabato 24 aprile 2021 ore 21.00

domenica 25 aprile 2021 ore 18.00

Emilia Romagna Teatro Fondazione / Compagnia Pippo Delbono

Pippo Delbono

LA GIOIA

con Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita Clemente, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella

e con la voce di Bobò

composizione floreale Thierry Boutemy

musiche di Pippo Delbono, Antoine Bataille, Nicola Toscanoe autori vari

luci Orlando Bolognesi

costumi Elena Giampaoli

coproduzione Théâtre de Liège, Le Manège Maubeuge – Scène Nationale

regia **PIPPO DEL BONO**

Questa creazione di Pippo Delbono diventa un cammino verso la gioia che prosegue con il suo straordinario gruppo di attori/performer, ancor più dopo il vuoto lasciato dalla scomparsa di Bobò, fedele compagno di scena a partire dal loro incontro avvenuto nel 1995 nel manicomio di Aversa. Protagonista di molti spettacoli, icona poetica e anima del teatro di Delbono, Bobò continuerà ad essere una presenza-assenza dentro e fuori la scena in questo nuovo viaggio verso la gioia. Fare uno spettacolo sulla gioia vuol dire attraversare i sentimenti più estremi, angoscia, felicità, dolore, entusiasmo, per provare a scovare, infine, in un istante, l'esplosione di questa gioia. Ecco allora il circo, coi suoi clown e i suoi balli. Ecco pure il ricordo di uno sciamano che con la follia libera le anime. Ecco quindi malinconie di tango e grida soffocate in mezzo al pubblico. Ecco una pienezza di visioni, che si susseguono, si formano, si confondono e si perdono una via l'altra, decine di barchette di carta, sacchi di panni colorati a comporre, sembra, quel «mare nostro che non sei nel cielo» della laica preghiera di Erri De Luca, fino all'esplosione floreale, creata da Delbono assieme a Thierry Boutemy, il fleuriste normanno di stanza a Bruxelles e abituato a lavorare in lungo e in largo per il mondo. Gli attori di Delbono salgono così sul palcoscenico uno dopo l'altro e prendono, ognuno con il suo diverso sentire, il pubblico per mano e ne fanno un compagno di viaggio, parte di una comune ricerca inesauribile. Storie personali, maschere, danze, clownerie, memorie sono tutte sfuggenti immagini di persone alla ricerca della gioia. Ogni replica regala una sorpresa, a chi decide di mettersi in cammino e seguire il ritmo della compagnia e di questa ricerca infinita della gioia.

DAB21

Danza A Bari al Piccinni

TEATRO PICCINNI / DAB Kids

martedì 26 gennaio 2021 – ore 21.00

mercoledì 27 gennaio 2021 – ore 21.00

Equilibrio Dinamico

ANASTASIA

e la maledizione dei Romanov

concept e coreografie **ROBERTA FERRARA**

Dopo il riallestimento del celebre racconto Lo Schiaccianoci e il re dei topi, la Compagnia Equilibrio Dinamico si confronta con un altro classico, passato alla storia per il cartoon targato Fox che tra realtà storico - letteraria e leggenda ha cercato di donare un happy ending ad una delle vicende più misteriose e tutt'oggi ricordate della storia russa: Anastasia, l'ultima dei Romanov. Siamo nel 1916, trecentesimo anno dalla salita al potere della famiglia Romanov. In occasione di questo grande traguardo, lo zar organizza un ballo al Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo. Nella stessa sera l'imperatrice madre fa un dono alla sua piccola nipote, Anastasia: le regala un carillon con su inciso "insieme a Parigi". Purtroppo l'evento viene interrotto bruscamente dallo stregone Rasputin, un vecchio monaco che anni addietro aveva venduto la propria anima al demonio in cambio di miseri poteri magici. I Romanov rifiutano il monaco e questo lancia una maledizione sulla famiglia, secondo la quale tutti i membri sarebbero morti entro quindici giorni. Questo evento segna l'inizio della Rivoluzione Russa e nel caos Anastasia e sua nonna riescono ad essere salvate da un giovane ragazzo, Dimitri, che aiuta le due donne a scappare. Nella fuga, però, Anastasia cade e sbatte la testa su una pietra, perdendo la memoria. La storia si sposta poi nel 1927, quando l'imperatrice, andata in esilio, offre una cospicua ricompensa a chi le riporterà sua nipote. Anastasia nel frattempo è cresciuta come un'orfana dal nome Anya e - una volta uscita dal convento dove ha alloggiato per dieci anni - cerca un modo per arrivare a Parigi. Qui incontra due mascalzoni - Dimitri e Vladimir - che affronteranno con lei il fatidico viaggio verso la capitale francese.

TEATRO PICCINNI

Sabato 20 febbraio 2021 – ore 21.00

Domenica 21 febbraio 2021 – ore 21.00

ResExtensa Dance Company

I sogni di Leonardo...

L'ACQUA CHE TOCCHI

Storie d'acqua, di tempo e di sogni

CoProduzione Opera

Regia e testi Gianpiero Francese

Ideazione, direzione e coreografie **ELISA BARUCCHIERI**

I sogni. La curiosità. L'acqua che tocchi.

Leonardo immenso, meraviglioso, misterioso, incompiuto, inaffidabile e libero.

Leonardo pittore, ingegnere, architetto, scienziato, anatomista, botanico, filosofo.

Leonardo che coglie nell'acqua una metafora della vita e del tempo.

Un disegno a mano libera del suo mondo. Della sua vita di luci e ombre. La sua osservazione della natura.

Lorenzo de Medici. Caterina, sua madre. La pittura. La luna. L'acqua. L'uomo vitruviano. Il volo.

Un viaggio nel mondo misterioso di uno dei più grandi geni della storia dell'umanità.

Unico e irripetibile. Inquieto e ossessionato da tutto. Il discepolo dell'esperienza.

L'uomo che ha dato un contributo immenso alla contemporaneità, al nostro mondo.

Musica, luci, danza a terra e in aria, teatro, proiezioni, fanno di questo spettacolo un breviario di intensa emozione che, a volo basso, attraversa un secolo di storia, un tempo di grandi trasformazioni e di rivoluzionari visioni del mondo e dell'universo.

Nell'attesa di un nuovo umanesimo, ci godiamo la bellezza di opere artistiche e d'ingegno che hanno reso la nostra terra protagonista assoluta di grandi sconvolgimenti, nella ricerca delle risposte ai misteri del mondo, alle risposte disattese di un uomo nuovo che stiamo ancora aspettando.

TEATRO PICCINNI

in collaborazione con la Camerata Musicale Barese

Giovedì 18 marzo 2021 – ore 21.00

Venerdì 19 marzo 2021 – ore 21.00

Nuovo Balletto di Toscana

BAYADERE – Il regno delle ombre

coreografia di **MICHELE DI STEFANO**

musica di Ludwing Minkus

cast in via di definizione

musica originale Lorenzo Bianchi Hoesch

costumi Santi Rinciari

luci Giulia Broggi

direttore artistico Cristina Bozzolini

maitrè de Ballet Sabrina Vitangeli

foto di Michele Monasta, tratta dal repertorio Nuovo BDT "Cenerentola"

Bayadere è un balletto intriso di esotismo idealizzato, sia nella trama melodrammatica che nell'estetica dell'insieme. Nella tradizione la sua scena più celebre, il Regno delle Ombre, si presenta borderline al limite tra il reale e l'aldilà, dove le ombre che appaiono sono come congelate nella loro tragica condizione e i movimenti che compiono sono rituali; l'atto esprime una visione che esula dal contesto e che apre a un passaggio di puro movimento, astratto e lucido nella sua semplicità formale. Il mio interesse è rivolto proprio al potenziale compositivo che questa scena contiene, non per replicarla ma per scatenare tutta la sua forza dinamica ed anche per restituire all'allucinazione di Solor la sua vera natura psichedelica. Pensato per un ensemble di talenti giovanissimi, questo nuovo Regno delle Ombre così misteriosamente carico di suggestioni, appartiene ai tempi eccezionali che stiamo vivendo, perché fa riferimento a qualcosa di perduto e a qualcosa di possibile allo stesso tempo, qualcosa che riguarda la presenza dei corpi e l'intreccio delle loro traiettorie, in uno spazio che non è più soltanto un al di là ma è un presente che desidera essere reinventato con delicatezza e passione.